

SEZIONE SCULTURA

Giulio Branca, nato a Cannobio nel 1850, rappresenta la scultura tipica dell'Ottocento; la scultura della rievocazione storica, della celebrazione, dell'aneddoto.

Nella gipsoteca sono raccolti i modelli in gesso dello "scultore impressionista" Paolo Troubetzkoy che, appartenente ad una nobile famiglia russa, nacque a Intra nel 1866 e morì a Sina nel 1938. Lavorò, ottenendo successi e riconoscimenti, a Milano, a Parigi, in Russia e negli Stati Uniti. Ritrasse, con l'intento di fermare nella materia un momento di vita, i rappresentanti dell'alta società, della politica, dell'arte, dello spettacolo, a cavallo dei due secoli.

Arturo Martini (1889-1947), il più importante scultore italiano fra le due guerre, con invenzioni formali, di sottile lirismo, ribalta i raggiungimenti scontati della scultura, ne scopre i limiti e i rapporti con lo spazio circostante. Dell'artista sono presenti nel museo bronzi, terracotte, gessi, medaglie, dipinti, disegni ed incisioni.

SCULPTURE SECTION

Giulio Branca, born in Cannobio in 1850, represents the typical sculpture of the 19th century; the sculpture of the historical commemoration, of the anecdote.

In the museum you can see the plaster coats of the "impressionist sculptor" Paolo Troubetzkoy who, descendent of a noble Russian family, was born in Intra in 1866 and died in Sina in 1938. He worked, obtaining success and awards, in Milan, in Paris, in Russia and in the States. He portrayed the representatives of high society, of politics, of art, of show business, straddling two centuries with the object of fixing in the matter a moment of life. Arturo Martini (1889-1947) the most important Italian sculptor in the interwar period, with format inventions of a subtle lyricism, overturns the foregone achievements of sculpture, encovers its limits and relations with the space around. Of this artist we have in the museum collections of bronzes, terracottas, medals, paintings, drawings and engravings.

Sezione pittura opere dal XV al XX secolo.
Sezione scultura opere dal XVI al XX secolo.
Sezione grafica. (*)
Sezione fotografia. (*)
Biblioteca specializzata in storia dell'arte, storia locale, tradizioni popolari. (*)
Collezione di "Santini" (*)

(*) Aperte su richiesta a studenti e ricercatori.

Painting section: works from the 15th to the 20th century
Sculpture section: works from the 16th to the 20th century
Graphic section (*)
Photography section (*)
Library, specialized in arts, local history, popular traditions (*)
Collection of "Santini" (Holy images). (*)

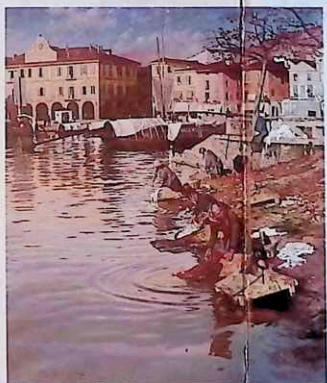
(*) Open to students and reserchers on request.

P. Troubetzkoy, Uomo seduto
(Principe Lev Galitzin).



Museo del Paesaggio
via Ruga, 44
28048 Verbania Pallanza (Italia)
aperto dal 1 aprile al 31 ottobre,
tutti i giorni (chiuso il lunedì):
ore 10-12; 15-18
ingresso gratuito per gli Amici del Museo, e i
soci del Touring Club Italiano e della Dante
Alighieri.

Museo del Paesaggio
Via Ruga, 44
28048 Verbania Pallanza (Italia)
open daily from April 1st to Oct. 31st, except
on Mondays
opening time: 10-12;15-18



A. Ferraguti, Le lavandaie a Pallanza

Museo del
Paesaggio
VERBANIA

Museo storico e
artistico del Verbano
e delle valli adiacenti.

T H E L A N D S C A P E



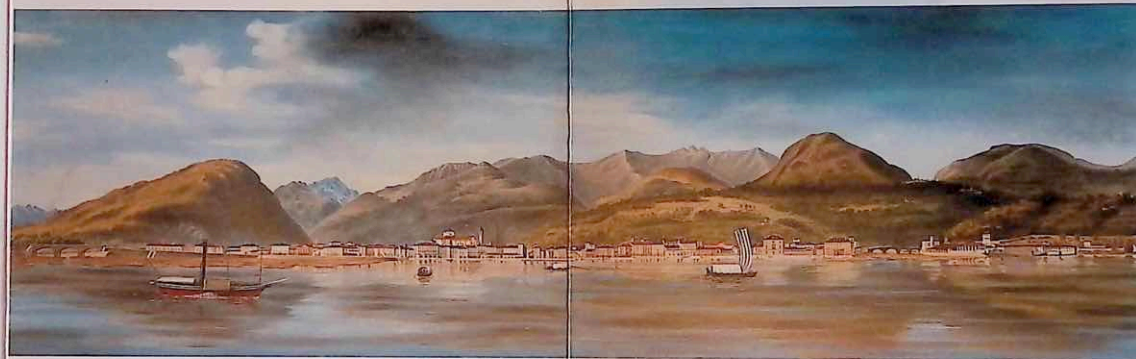
Il Lago Maggiore fu via di transito naturale per chi andava e veniva dalle Alpi ed ebbe contatti ininterrotti con la cultura lombarda. Il paesaggio del lago e delle valli circostanti è profondamente plasmato dall'opera dell'uomo ed è ricco di suggestioni estetiche che suscitano l'ammirazione di quanti vengono da altri paesi. Il più antico e emblematico segno di umanizzazione è dato dalle figure antropomorfe incise su una lastra di "sarizzo" (1600-1250 a.C.) che si trova a Vignone. Nel XIX secolo il lago entrò nei percorsi del turismo internazionale d'élite e nella villeggiatura dell'aristocrazia e della borghesia industriale. Nello stesso tempo si approfondì la frattura fra i centri rivieraschi, che segnarono l'evoluzione economica e culturale del territorio, e i paesi dell'entroterra che rimasero ancorati al mondo rurale. Nella seconda metà dell'Ottocento il Lago Maggiore con i monti vicini fu campo di sperimentazione della scuola lombarda di paesaggio. Dopo il 1870 il Carcano e il Dell'Orto prima di tutti, poi via via Eugenio Gignous, Eleuterio Pagliano, Leonardo Bazzaro, Mosè Bianchi, Pompeo Mariani, Achille Formis, Paolo Sala, Guido Boggiani, nei periodi estivi e autunnali percorsero le pendici del Mottarone per ritrarre l'ambiente semplice e incontaminato seguendo l'impulso dello studio "sentito" dal vero. Ad Intra nacque e lavorò Daniele Ranzoni (1843-1889) che, realizzatore di una pittura distinta da un cromatismo vibrante e complesso, fu protagonista insieme al Cremona della Scapigliatura lombarda. Gignous e gli altri appresero dal Ranzoni la pennellata spezzata, la spigliatezza compositiva, i toni atmosferici. Nel 1872 Achille Tominetti si trasferì a Miazina per dipingere con occhio di poeta variazioni atmosferiche giornaliere e stagionali, nell'ambiente delle prealpi. "In nessuna età come la nostra, inquieta e variabile, si è sentita più profondamente la misteriosa affinità che lega l'anima umana al paesaggio": sono parole di Antonio Massara, fondatore del Museo Storico Artistico che nel 1914 assunse la denominazione di Museo del Paesaggio con lo scopo di "favorire lo studio delle bellezze naturali e artistiche della regione e promuoverne la tutela" (art. 3 dello Statuto). Oggi il Museo del Paesaggio, che dal 1914 ha sede nel sei-settecentesco palazzo Viani-Dugnani di Pallanza, s'impegna nell'incremento delle collezioni museali e tiene un rapporto vitale con il territorio circostante mediante la promozione della conoscenza e della conservazione dei beni culturali e ambientali.

SEZIONE PITTURA

Nella sezione pittura del Museo del Paesaggio sono raccolte opere della pittura lombarda-piemontese della seconda metà dell'Ottocento e della prima metà del Novecento. Le vedute di Luigi Litta (1813-1891), pittore di formazione milanese vicino ad Angelo Inganni, sono ricostruzioni della realtà con finalità di documentazione, realizzate per mezzo del disegno e della prospettiva. Eugenio Gignous (1850-1906), Guido Boggiani (1861-1902) e Achille Tominetti (1848-1917) studiano il paesaggio del Lago Maggiore e delle valli vicine nello spirito di una pittura pronta a cogliere il trascorrere della natura sotto il mutevole variare delle luci. Una natura che viene interpretata con il solo colore nei suoi aspetti minori, più usuali. La natura rimane terreno di esperienza per i pittori divisionisti come Carlo Fornara (1871-1968), Cesare Maggi (1881-1961) e Guido Cinotti (1870-1922). La tecnica divisionista immette nelle cose rappresentate una somma di tratteggi, una pluralità di tocchi coloristici e trasferisce per mezzo della luce la realtà fenomenica in una durevole verità ideale; Mario Tozzi (1895-1979), che operò a Verbania per molti anni, si oppone allo sfaldamento impressionista della forma e ricostruisce sulla tela un'architettura di paesaggio, fatta di pesi e di volumi. Il verismo, altro aspetto della pittura italiana dell'Ottocento, si traduce spesso in "cronaca sociale" come nei quadri "Alla vanga" e "Le lavandaie a Pallanza" di Arnaldo Ferraguti (1862-1925). Nei ritratti di Daniele Ranzoni (1843-1889)

PAINTING SECTION

In this section of the museum you will find collected works of the Lombard-Piemontese schools of art of the second half of the 19th century and of the first half of the 20th. The views painted by Luigi Litta (1813-1891), an artist of the Milanese school with Angelo Inganni, are representations of reality with the aim of documentation, realized through drawing and perspective. Eugenio Gignous (1850-1906), Guido Boggiani (1861-1902) and Achille Tominetti (1848-1917) study the scenery of Lake Maggiore and the surrounding valleys in the spirit of an art prepared to grasp the colour-changing nature under the effect of ever-changing lights: a nature which is only interpreted with the shades in its minor, most usual aspects. Nature remains an experience field for such divisionists as Carlo Fornara (1871-1968), Cesare Maggi (1881-1961) and Guido Cinotti (1870-1922). The Divisionistic technique takes into the portrayed things a number of hatches, a multiplicity of colour touches and transfers the real phenomena into a durable ideal truth through light. Mario Tozzi (1895-1979), who operated in Verbania for many years objects to the impressionistic scission of the form and reconstructs on the canvas an architecture of landscape made of weights and volumes. Verism, another aspect of the 19th century Italian painting, is often translated into "social chronicle", as in the paintings "Alla vanga" and "Le lavandaie a Pallanza" by Arnaldo Ferraguti (1862-1925). In the portraits of Daniele Ranzoni (1843-1889)



L. Litta, Veduta di Intra dal Lago



Lake Maggiore was a natural transit way for anybody coming from and going to the Alps and had an uninterrupted relationship with the Lombard culture. The landscape of the lake of the surrounding valleys is considerably moulded by the hands of man and is rich in attractive suggestions arousing the admiration of people coming from abroad. The remotest and most symbolic sign of humanization is given by the anthropomorphous figures engraved on a stone ("sarizzo") slab (1600-1250 B.C.) which is found at Vignone. In the 19th. century the lake started to appear in the itineraries of the elitist international tourism and in the holidays of the aristocracy and of the industrial middle-class. Contemporaneously the gap between the coastal centres and the inland villages grew wider; the former marked the cultural and economic evolution of the territory, while the latter remained closely tied to the rural world. In the second half of the 19th. century, lake Maggiore with the circling mountains was the experiencing field of the Lombard school of landscape. After 1870 Carcano and Dell'Orto at first, then after them Eugenio Gignous, Eleuterio Pagliano, Leonardo Bazzaro, Mosè Bianchi, Pompeo Mariani, Achille Formis, Paolo Sala, Guido Boggiani, during the summer and autumn periods, covered the woody slopes of Mottarone to portray the simple uncontaminated environment, following the instinct of the study "felt" from the true. At Intra Daniele Ranzoni was born and worked (1843-1889) who, creating a style of painting characterized by a vibrant complex chromatism, was, with Cremona, the protagonist of Lombard "Scapigliatura". Gignous and the others learnt from Ranzoni the broken brushstroke, the ease of composition, the airy tones. In 1872 Achille Tominetti moved to Miazina to paint with a poet's eyes the atmospheric variations of the day and the season, in the Prealps landscape. "Never like in our age, have we felt so profoundly the mysterious affinity binding the human soul with the landscape": so spoke Antonio Massara, the founder of the Historical & Artistic Museum, which in 1914 took the name of "Landscape Museum"; with the object of "fostering the study of the natural and artistic beauties of the district and promoting their preservation" (Art. 3 of the Statute). Nowadays the Landscape Museum, which has had its seat in the 17-18th century building Viani-Dugnani in Pallanza, is seriously engaged in the increase of museum collections and keeps a live relationship with the surrounding territory through the promotion of the knowledge and preservation of the cultural and environmental wealth.